



Quando una carezza dona speranza

di Roberto Comparetti

Foto Siciliani-Gennari/Sir

Con questo numero sospendiamo le pubblicazioni per la consueta pausa estiva che, per la prima volta, inizia ad agosto, dopo una lunga marcia che ha preso il via quasi un anno fa, a fine agosto 2022, alla vigilia del Concistoro che ha creato cardinale l'Arcivescovo emerito Arrigo Miglio.

Tiriamo un po' il fiato, perché è decisamente corto, dopo quasi un anno di pubblicazioni senza soste. Era però importante seguire la Giornata mondiale dei Giovani e i nostri 220 partecipanti, ritornati stanchi ma gioiosi per quanto vissuto a Lisbona.

Lo si legge nei loro volti, nelle loro parole che pubblichiamo, nelle migliaia di foto e video che hanno documentato su internet ogni loro momento, una prassi consolidata per gli adolescenti di oggi e non solo per loro.

Sono stati giorni intensi, nei quali la mondialità si è manifestata in tutta la sua bellezza: suoni, colori, volti, persone di estrazione la più varia, convenuti per ascoltare un 86enne, che ha fatto loro una proposta seria: essere strumento di pace in un mondo segnato da conflitti, povertà, violenza, sfruttamento, degrado ambientale.

Proprio questo ultimo punto sembra abbia fatto storcere il naso a qualcuno, definendo l'appuntamento di Lisbona un po' troppo «filo-ambientalista», nel quale le presunte «eco-ansie» sarebbero state fuori luogo, visto che gli strumenti così cari ai giovani sono tra quelli più inquinanti.

In realtà le cose stanno in maniera decisamente differente, perché i timori delle giovani generazioni sono più che fondati e la comunità scientifica da tempo rilancia l'allarme, finora inascoltato, sulla necessità di agire quanto prima per arginare la deriva del cambiamento climatico.

La bellezza delle Giornate vissute a Lisbona sta in ciò che ciascuno ha costruito, in quello che ha provato e condiviso, nel milione e mezzo di persone che in preghiera hanno affidato alla Madonna le proprie ansie e le proprie preoccupazioni, con Francesco che ha inviato a non fermarsi davanti alle cadute della vita.

«Camminare - ha detto - e, se si cade, rialzarsi; camminare con una meta; allenarsi tutti i giorni nella vita. Nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo - l'amore di Gesù - e con la

voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici e andiamo avanti, senza paura. Non abbiate paura».

Ora che le luci si sono spente, che ciascuno dei partecipanti è tornato alla propria quotidianità, dopo il meritato riposo, inizia il tempo per mettere in pratica ciò che è stato vissuto a Lisbona.

In particolare comunità, movimenti ed associazioni sono chiamate a mettersi in ascolto dei giovani che hanno vissuto la Gmg, offrendo loro la possibilità di portare avanti quanto sperimentato in Portogallo. «Ci auguriamo - ha detto monsignor Baturi - ora che i nostri giovani sono rientrati, che siano protagonisti decisivi nella costruzione della comunità cristiana come casa accogliente e ospitale, impegnandosi a costruire un mondo nuovo».

Solo così la settimana trascorsa a Lisbona porterà i frutti sperati. La gioia e l'entusiasmo dei giovani non vanno mortificati dall'ignavia o dall'immobilismo: le ragazze e i ragazzi devono diventare protagonisti nella vita delle comunità e compartecipare dei progetti pastorali.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2-3

Le voci dalla Gmg di Lisbona

L'entusiasmo di chi ha vissuto giorni all'insegna della gioia, dell'amicizia, della condivisione e della preghiera



Territori

4

La festa dell'Assunta in Cattedrale

Si rinnovano le celebrazioni in occasione del 15 agosto: la venerazione mariana e l'esposizione della Sacra Spina



Territori

5

Il ricordo di monsignor Pittau

L'arcivescovo emerito Giuseppe Mani ricorda monsignor Dino, che per diversi anni fu parroco della Cattedrale di Cagliari



Esteri

8

Cronache dall'Ucraina

Il giornalista Luca Foschi, ha raccolto le voci dei profughi fuggiti dalla guerra e accolti a Varsavia



Buona estate

Questo è l'ultimo numero de «Il Portico» prima della pausa estiva. Le pubblicazioni riprenderanno il 17 settembre.

Il Direttore e i collaboratori tutti augurano ad abbonati e lettori una serena estate.

Incuria, degrado e le mani dei piromani

Domenica scorsa ha rappresentato per Sardegna l'ennesima giornata di fuoco, oltre 40 i roghi che hanno devastato intere zone dell'Isola, procurato danni ingentissimi ad aziende e strutture, con tre feriti che sono dovuti ricorrere alla cura dei sanitari. Nonostante l'imponente apparato antincendio messo in campo è stato faticoso domare le fiamme, tanto da dover richiedere l'intervento di mezzi aerei dalla Penisola e da altre nazioni europee. Lo schema è sempre lo stesso: venti forti, giornate calde e piromani pronti ad agire.

Sul litorale di Quartu Sant'Elena le fiamme hanno devastato il canneto che costeggia la litoranea e un campeggio, mentre al Margine Rosso i residenti sono stati fatti allontanare da casa. Tra questi ultimi c'è chi era certo che prima o poi le fiamme sarebbero divampate, visto che in qualche tratto il degrado e l'incuria rendono facile esca alle fiamme. L'incuria su parte dei terreni demaniali e privati non puliti adeguatamente, ogni anno agevola l'opera di chi mette fuoco al canneto dello stagno: basterebbe curare meglio le zone limitrofe per prevenire i roghi, evitando di così di armare la mano dei piromani.





LA DELEGAZIONE DIOCESANA A «CASA ITALIA» (FOTO A. ORSINI)

Felici per quanto costruito a Lisbona

Le voci di alcuni dei giovani presenti all'atteso appuntamento in Portogallo

L arrivo nel cuore della notte ad Elmas, lo sguardo assennato e il desiderio di andare subito a casa a riposare. Nelle decine di ragazzi e accompagnatori sbarcati, c'è la stanchezza della settimana trascorsa in Portogallo ma anche la consapevolezza di aver vissuto un importante momento di vita ecclesiale.

Per **Nicolò Caria**, 20 anni, della parrocchia San Luca di **Quartu Sant'Elena**, la prima Gmg è stata una sfida vinta. «Sono abituato ad una vita piuttosto comoda - racconta - e quando mi hanno prospettato tutte le eventuali difficoltà alle quali sarei andato incontro, ho avuto qualche dubbio sulla partecipazione. Ora, con il senno di poi, sento di aver fatto una splendida esperienza, contrassegnata da scoperte quotidiane, da incontri con persone di tutto il mondo, pronte a camminare insieme a me e agli altri, verso un obiettivo comune, che è Cristo».

Anche **Rebecca Poddesu**, 17 anni della parrocchia San Sebastiano a **Ussana**, è alla prima Gmg. «È stata una bella esperienza, nella quale tante persone si sono unite e trovate assieme per un unico scopo. È stata una splendida occasione per conoscere molte persone, per rafforzare i rapporti con quelle del mio gruppo. Se mi dovessero chiedere cosa sia la Gmg, risponderei che è il momento nel quale "tutto il mondo" si riunisce nel nome della fede e prega».

Un concetto che anche **Alessandro Oro**, 20 anni, della parrocchia **SS. Crocifisso** di Genneruxi a **Cagliari**, condivide. «Dopo questa

Gmg - dice - mi porto via la bellezza dell'incontro non solo con i ragazzi e le ragazze della nostra Diocesi ma con altri italiani e con quelli provenienti dall'estero, presenti alla Giornata mondiale. Mi porto via le parole del Papa, che ci ha ricordato di aprirci sempre all'incontro con l'altro, di vivere gli imprevisti, di non adagiarsi sulle nostre sicurezze e di farci sorprendere dalle curiosità che la vita ci riserva». «Oltre a tutto questo - conclude Alessandro - ci portiamo a casa tutti gli episodi, belli e brutti, che hanno segnato la Gmg di ciascuno, che rimarranno per sempre nella nostra memoria».

Benedetta Musiu, 16 anni, della parrocchia **San Giovanni Battista De La Salle** a **Monerrato**, era alla sua prima Gmg. «È stata - dice - un'esperienza stupenda, anche faticosa ma ne è valsa la pena, sia per aver fatto esperienza di adattamento alla mancanza di tutte le comodità alle quali siamo abituati nella vita quotidiana, sia perché in queste giornate hai la possibilità di conoscere molte persone, nuovi mondi, nuovi luoghi, nuove storie: un bagaglio importante che aiuta a crescere e questo credo sia molto importante. Tra le cose belle che mi porto via c'è l'aver sentito parlare in spagnolo, una lingua che amo: con loro abbiamo parlato di cantanti italiani che conosco. Capisci così che, pur non avendo la tua cultura e la tua lingua, hai in comune la musica e i cantanti».

Giovanni Carta, 24 anni, parrocchia **Madonna di Lourdes**, a **Poggio dei Pini**, con una voce roca, racconta la sua prima Gmg. «È stata una bella esperienza - dice - carica di emozioni, in particolare il primo giorno, quan-

do siamo arrivati al Parco "Edoardo VII": l'impatto di vedere così tanti giovani è stato decisamente forte. Non avevo mai avuto una sensazione simile negli incontri d'oratorio e di Pastorale giovanile. Certamente mi porto via il ricordo della Veglia di preghiera di sabato, con il silenzio di così tante persone riunite assieme, ma anche tutti i momenti vissuti come gruppo diocesano e insieme alle persone incontrate». Il tema dell'incontro con l'altro è quello che più prevale nelle testimonianze raccolte.

Anche **Chiara Flumini**, 16 anni, dell'oratorio «**Santa Greca**» di **Deiomannu**, è alla prima esperienza in una Giornata mondiale della Gioventù. «Da Lisbona - dice - dal punto di vista umano, torno con il bagaglio di bellissimi incontri tra persone diverse, italiane e straniere, dalle quali sento di aver ricevuto amore, attraverso i saluti, i canti, gli abbracci che ci siamo scambiati. Da un punto di vista religioso credo che i momenti di preghiera condivisa siano stati quelli che più di altri mi hanno colpito: un milione e mezzo di persone che prega in silenzio per lo stesso motivo, non è così frequente da poter vedere. Resta un'esperienza spirituale e umana molto profonda, nella quale i rapporti costruiti anche nei momenti più banali, come stare in un autobus o in treno, riuscendo ad avere uno scambio fatto di condivisione, di racconto reciproco della tua vita e di cosa magari ti aveva colpito in quella giornata».

Giovanni Pacini, 17 anni, della parrocchia **San Sebastiano** di **Cagliari**, era alla sua prima Gmg. «Quest'esperienza - racconta - è stata coinvolgente, e mi ha permesso di conoscere e stringere rapporti con ragazzi da tutte le parti del mondo. Sono arrivato a Lisbona provato dal Cammino di

Santiago, tanto che pensavo di non godermi al meglio i giorni in Portogallo. Alla fine però le cose sono andate diversamente, perché l'allegria delle persone è stata capace di farmi vivere al meglio le giornate, piene di fede e di amicizia. Abbiamo condiviso tanti momenti con persone dalle più diverse estrazioni. Nonostante le mie fatiche ho cercato di dare il meglio di me stesso».

Valentina Olla, 22 anni, della parrocchia

Santissimo

Nome di

Maria, di

Cagliari,

alla sua prima

Gmg. «Un'esper-

ienza bella ma molto faticosa - dice

- anche se la fatica è stata ripagata

soprattutto dalla Veglia di sabato

e dalla Messa di domenica con il

Papa. La Veglia, in particolare, mi

ha suscitato tante emozioni: quello

che Francesco ci ha comunicato è

entrato nel profondo del mio cuore.

Ho un forte desiderio di trasmettere

quanto ho vissuto all'interno del

mio oratorio, a chi lo frequenta e

agli altri ragazzi e ragazze che non

sono potute venire a Lisbona. C'è un

elemento di cui ho avuto conferma a

questa Gmg: in tanti mi hanno parla-

to di un incontro di culture. Posso

confermare che questo è accaduto:

davvero alla Giornata mondiale dei

Giovani incontri e scopri culture le

più varie. È un arricchimento per-

sonale, perché mi sono vista circon-

dada da tantissime persone di estra-

zione differente, con le quali hai la

possibilità immediata di scambiare

e condividere la tua vita e la loro,

magari regalando un bracciale o un

altro oggetto in segno di amicizia».

Per **Carmen Angioni**, animatrice

dell'oratorio **Nostra Signora**

delle Grazie

a **Sestu**, la

Gmg è stata

un'esperienza

sconvolgente.

«Il termine eti-

mologicamente

significa ciò

che conturba l'ordine. Ed è proprio

ri-ordinare che mi viene difficile sta-

volta: non riesco a tirare le somme,

non riesco a capire cosa è stato, non

riesco a raccontare nulla agli altri.

Sarà la stanchezza, sarà il marasma

di cose da cui siamo stati investiti,

ma inscatolare questi ricordi al mo-

mento sembra impossibile: troppe

persone, troppi passi, troppe file,

troppa gioia, troppi noi». «Ho bene

in mente le vostre facce, i vostri

sorrisi e le vostre voci - dice - ma

poi si uniscono a quelle di un altro

milione di persone con cui abbiamo

ballato, dormito, pregato. E allora

mi lascio sconvolgere dalla novità di

non essere soli, dalla novità di aver

scoperto un milione di fratelli in

Cristo». «L'intimità insita nel silenzio

durante la Veglia - conclude - ci può

aprire alla rivelazione di una Chiesa

di cui abbiamo fatto stavolta un'esper-

ienza nuova: dopo aver costruito un

noi, tutti insieme abbiamo messo

alla prova il nostro noi con il resto del

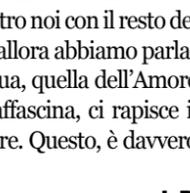
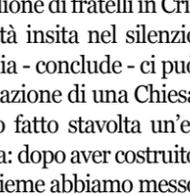
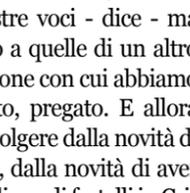
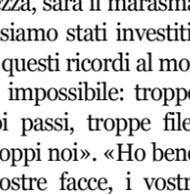
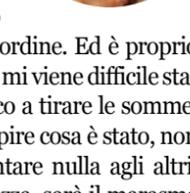
mondo. E tutti allora abbiamo parla-

to la stessa lingua, quella dell'Amore

grande che ci affascina, ci rapisce il

cuore, ci fa alzare. Questo, è davvero

sconvolgente».



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir
Siciliani - Gennari/Sir
Alessandro Orsini

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail:

amministrazioneradioportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Giuseppe Mani, Alberto Pala
Francesca Diana, Roberto Piredda,
Raimondo Mameli, Oliviero Ferro
Andrea Pala, Raffaele Pisu,
Luca Foschi, Alberto Macis,
Matteo Cabras, Roberto Leinardi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.

Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

**ABBONAMENTI
PER IL 2023**

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia** il **8 agosto 2023**
alle **Poste** il **9 agosto 2023**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

I. P.
©Riproduzione riservata

MONSIGNOR BATURI PARLA DOPO L'ESPERIENZA DI LISBONA

Iniezione di entusiasmo dal respiro universale

DI ANDREA PALA

Stanco e felice per quanto vissuto nei giorni in Portogallo. Monsignor Giuseppe Baturi, rientrato dalla Gmg di Lisbona, si dice entusiasta per l'esperienza vissuta insieme a tanti giovani, segno di speranza per la Diocesi. «Lisbona - esordisce - è stato un momento di grande speranza, perché ha significato per tanti giovani la possibilità di incontrare o re-incontrare Gesù Cristo. Per camminare verso di Lui hanno scommesso tante energie e tempo, per conoscerLo hanno partecipato con grande attenzione a tutti i gesti proposti, Lui hanno pregato in silenzio, commossi. Con entusiasmo i nostri giovani hanno goduto del respiro universale della Chiesa, incontrando giovani che parlano lingue diverse e con bandiere di differente colore». «Ci auguria-

mo - prosegue l'Arcivescovo - ora che i nostri giovani sono rientrati, che siano protagonisti decisivi nella costruzione della comunità cristiana come casa accogliente e ospitale, impegnandosi a costruire un mondo nuovo».

Si afferma spesso che la Gmg non termina con la Messa del Papa ma che prosegue al rientro a casa. Quale dunque il significato per i nostri giovani rientrati in diocesi?

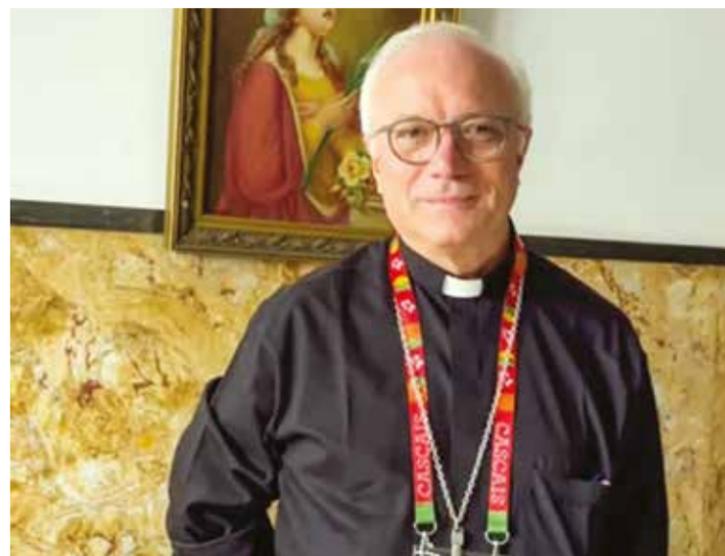
Se la Gmg fosse solo un insieme di gesti e di parole, sarebbe finita il 6 agosto. Se invece in questi giorni è accaduto qualcosa di più profondo, se il cuore di questi giovani è stato in qualche modo toccato almeno dall'intuizione della presenza di Cristo, allora non finirà mai. Tutte le volte che Dio parla al cuore accade qualcosa che non ha termine. Cristo ha attratto questi giovani e la sua misericordia non ha fine. Il Papa

ha richiamato i giovani all'importanza di sapersi amati, di sentirsi inviati a comunicare l'amore che sostiene la loro speranza, a impegnarsi per la pace e la vita. Si può sperare che l'ascolto, la preghiera, l'amicizia di questi giorni producano frutti di santità e di rinnovamento.

Alla Gmg di Lisbona oltre 60mila gli italiani presenti. Quale lettura dare di questo dato per la Chiesa italiana?

Spesso si parla dei giovani come portatori di problemi o per segnalare una qualche distanza dalla Chiesa.

A Lisbona abbiamo visto una incredibile risposta alla convocazione della Chiesa e in particolare del Papa. I giovani hanno bisogno di proposte chiare e alte, capaci di dialogare con i loro più autentici desideri di verità e felicità, di esperienze di amicizia e di annunciatori credibili, di te-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

stimoni autentici. Una risposta così ampia alla proposta cristiana insegna che non è possibile immaginare un futuro senza il coinvolgimento dei giovani, senza chiedere a loro di costruire insieme il domani.

L'evangelizzazione deve poter camminare con i loro piedi e cuori. Quello di Lisbona era il primo grande evento dopo la pandemia ed ha registrato una partecipazione sorprendente che deve saperci interrogare. Quale ragione di vita e quale testimonianza sap-

priamo offrire a questi giovani? L'Italia è segnata ancora da tante notizie di cronaca che riguardano i giovani, di persone violente perché incapaci di amare.

Il cuore del giovane è sempre alla ricerca di una grandezza in cui confidare, di un amore che riempia la vita. L'incontro con l'amore e la verità di Cristo, nell'abbraccio fraterno della Chiesa, è la possibilità per costruire personalità nuove, una Chiesa più bella e un mondo più degno.

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla GMG di Lisbona (Foto A. Orsini)



Ordinazioni sacerdotali

Sabato 14 ottobre alle 18, nella Basilica di Sant'Elena Imperatrice a Quartu Sant'Elena, il diacono Antonio Miccichè, sarà ordinato sacerdote. Il 30 ottobre invece, nella Collegiata di Sant'Anna a Cagliari, il diacono Andrea Manunta riceverà l'ordinazione presbiterale, nella solennità di San Saturnino patrono della città.

Biblioteca Facoltà teologica

La biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, con sede in via Sanjust a Cagliari, resterà chiusa fino a sabato 2 settembre incluso.

Riaprirà regolarmente lunedì 4 settembre.

La Segreteria della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna resterà chiusa al pubblico per tutto il mese di agosto.

Chiusura uffici di curia

Gli uffici della curia diocesana resteranno chiusi fino al 25 agosto. Per eventuali urgenze sono comunque raggiungibili il Vicario Generale e Cancelliere. L'Archivio storico diocesano «Monsignor Ottorino Pietro Alberti» è chiuso. La data di riapertura sarà comunicata attraverso il sito internet www.chiesadicagliari.it.

Esercizi spirituali

Dal 16 al 21 ottobre, a Donigala Fenughedu, nei pressi di Oristano, nel Centro spiritualità Nostra Signora del Rimedio, sono previsti gli annuali esercizi spirituali per il clero diocesano. A guidare il corso sarà monsignor Mario Meini, vescovo emerito di Fiesole. Sarà approfondito il tema «Cammino sinodale, cammino spirituale».

BREVİ

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Progetto Policoro

La Diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas, l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, rende pubblico il bando per l'individuazione del nuovo Animatore/Animatrice di Comunità del Progetto Policoro. La domanda di partecipazione (dovrà essere trasmessa all'indirizzo policoro@diocesidicagliari.it allegando il curriculum vitae aggiornato entro e non oltre il 31 agosto prossimo).

■ Decimomannu

Per tutto il mese di agosto il santuario di Santa Greca a Decimomannu resterà aperto con i seguenti orari: dal lunedì al sabato la mattina dalle 7 alle 8.30, il pomeriggio dalle 17.30 alle 19. La domenica con le Messe 08-10.30. La sera dalle 18.15 alle 20, la Messa si celebra alle 19.

■ Santa Margherita

Prendono il via il 16 agosto nella parrocchia di Santa Margherita di Pula i festeggiamenti per la patrona. Dal 16 al 18 agosto il triduo di Messe alle 19 nelle famiglie della comunità. Il 19 agosto alle 18 la Messa solenne, con la processione verso la chiesetta di Boeria. Il 20 agosto invece alle 18 la Messa nella piccola chiesetta, con la processione di ritorno in parrocchia.

■ SS. Pietro e Paolo

Nella parrocchia di SS. Pietro e Paolo, in via Is Mirrionis a Cagliari, è possibile visitare e venerare il simulacro della Madonna Assunta dormiente, tutte le sere dalle 17 alle 21. Tutti i giorni, domenica compresa, alle 18 l'Adorazione eucaristica, alle 18.20 il Rosario e la Benedizione eucaristica, alle 19 la Messa, al termine la Coroncina della Madonna Assunta.

■ Sanluri

La comunità di Sanluri è in festa per San Lorenzo, la cui chiesa sta fungendo da parrocchiale vista l'inagibilità di Nostra Signora delle Grazie. Il consueto triduo di preparazione alla festa ha animato i giorni dal 7 al 9. Il 10 agosto la Messa la mattina alle 10.30 a san Lorenzo e la sera ne Convento dei Cappuccini alle 18, al termine la processione.

■ Tutela minori

È attivo il Servizio tutela minori della Diocesi, con lo scopo primario di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, e di promuovere specifici programmi formativi e informativi volti alla sensibilizzazione e alla preparazione del clero, degli uffici pastorali e degli operatori pastorali. Per informazioni: serviziominori@diocesidicagliari.it.

Festa per l'Assunta e la Sacra Spina

In Cattedrale la novena in preparazione alla solennità del 15 agosto

Una delle celebrazioni più belle e suggestive che si svolge nella nostra Cattedrale di Cagliari è proprio quella della Assunzione di Maria santissima al cielo. È certamente una festa molto diffusa in tutta la nostra Isola ancor prima della definizione dogmatica, per l'influsso degli Orientali, e proprio per questo influsso ha delle caratteristiche che la rendono ancor più toccante per noi credenti. L'immagine della Madonna assunta che viene esposta al centro della Cattedrale, infatti, non è la consueta immagine della Vergine Maria portata in cielo dal coro degli angeli che si erge su una nuvola del cielo, ma è bensì, proprio secondo la tradizione bizantina, la raffigurazione della Madre di Dio che si addormenta a questo mondo per essere trasportata in anima e corpo presso il trono del Signore. È l'immagine della «Dormitio Virginis», posta su una lettiga preziosamente attornata da 11 angioletti dorati. Questo simulacro è opera di scuola siciliana del XIX secolo e venne donato alla città di Cagliari dalla futura regina Maria Cristina di Borbone, moglie di Carlo Felice di Savoia, durante il periodo di permanenza della corte sabauda a Cagliari (1799 - 1814). Ancora oggi, all'inizio della novena di preparazione alla solennità dell'Assunzione di Maria Santissima al cielo, il suo simulacro viene rivestito con sontuosi abiti dalle rappresentanti delle stesse famiglie nobili a cui appartenevano le dame di corte di Maria Cristina a Cagliari, ovvero le famiglie Amat, Manca di Villahermosa e Sanjust, in ossequio al privilegio loro concesso dalla stessa

Maria Cristina per l'adempimento del singolare compito. La statua lignea della Madonna venne donata alla Municipalità di Cagliari e per questo era conservata inizialmente nel palazzo di Città, a fianco della Cattedrale; quando, agli inizi del XX secolo, la Municipalità si trasferì nel nuovo palazzo in via Roma, il simulacro venne affidato al Capitolo Metropolitano e quindi conservato gelosamente nella sacrestia della Cattedrale. Durante tutta la novena, ogni sera, i fedeli si pongono attorno al simulacro della Dormiente, per recitare il S. Rosario, per cantare le lodi di Maria e per ripetere quella meravigliosa preghiera che Pio XII, proclamando il 1° novembre 1950, il dogma dell'Assunzione al cielo di Maria, volle lui stesso recitare.

«Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella vostra assunzione trionfale in anima e corpo al cielo, ove siete acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi. [...] Noi confidiamo che le vostre pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le vostre labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che Voi sentiate la voce di Gesù dirvi di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio. [...] Noi abbiamo la vivificante certezza che i vostri occhi, i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgano ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli» (Ven. Pio XII). A questa solennità, per noi caglia-



LA SACRA SPINA ESPOSTA

ritani, è legata un'altra bellissima tradizione: quella dell'esposizione della Sacra Spina della Corona di nostro Signore Gesù Cristo. Questa preziosissima reliquia della Passione di Nostro Signore è arrivata fino a noi, in un modo fortunoso, che è ben degno del suo importantissimo valore. La sua presenza nella Chiesa di Cagliari, così lontana da quella di Gerusalemme, la scopriamo da un breve di Papa Clemente VII che prescrive per il giorno della vigilia dell'Assunta e in quello della sua festa l'esposizione, alla venerazione dei fedeli, di una spina presa dalla corona di spine che cingeva il capo del nostro Salvatore nella sua passione. Il perché ha del meraviglioso. Durante il sacco di Roma ad opera dei lanzichenecchi protestanti, questa reliquia si trovava, insieme ad altre, nella camera del pontefice. Il soldato che se ne im-

possessò, tale Giovanni Borsena, si imbarcò poi a Gaeta con altri lanzichenecchi carichi degli oggetti rubati. La nave, però, andò incontro ad una terribile tempesta e fu costretta cercare approdo nel porto di Cagliari. Qui, forse per sciogliere un voto fatto nel momento di maggiore panico, Giovanni Borsena ed i suoi compagni, consegnarono il bottino saccheggiato all'arcivescovo di Cagliari Gerolamo da Villanova. L'Arcivescovo si premurò di far sapere subito al pontefice del ritrovamento del bottino saccheggiato, e il papa Clemente VII, come segno di gratitudine lasciò la preziosa reliquia e un trittico attribuito al pittore fiammingo Roger Van Der Weiden, pittore attivo a metà del Quattrocento.

Monsignor Alberto Pala
Parroco della Cattedrale
©Riproduzione riservata

NELLA CHIESA DI CAGLIARI A FINE MESE UN FITTO PROGRAMMA DI APPUNTAMENTI

Sant'Agostino: fede, musica e storia

Nel 2023 ricorrono i 1300 anni dalla traslazione delle reliquie di S. Agostino da Cagliari a Pavia, ricorrenza celebrata nella Rettoria di S. Agostino, in via Baylle 80 a Cagliari, con diverse manifestazioni in occasione delle principali

feste di tradizione agostiniana. Con l'approssimarsi della solennità del santo patrono, che cade ogni anno il 28 agosto, il rettore, don Raimondo Mameli, ha predisposto un ricco calendario, distribuito lungo cinque giorni, denominato «Cinque passi con

Sant'Agostino», che spazia dalla liturgia alla letteratura, dalla poesia alla musica, che vede, quest'anno, la collaborazione dell'Associazione degli Amici di Sant'Agostino della Sardegna. Tra le anticipazioni del programma, che sarà diffuso nei prossimi giorni, troviamo la presentazione, il 24 agosto, dei volumi «Le chiese di Cagliari» di monsignor Antioco Piseddu, a cura dell'archeologo Mauro Dadea, con particolare riferimento al libro relativo alla splendida chiesa rinascimentale cagliaritana, edificata per volontà di Filippo II di Spagna.

Il 25 agosto, a cura dell'attore e musicista Andrea Congia, si terrà lo spettacolo «Sancti innumerales - L'Eterna Ricerca dei Corpi Santi», facente parte di un fortunato ciclo, tra parola e musica, intitolato «Karel, la città di Dio». Sabato 26 agosto è previsto lo

spettacolo «Sancta Monica ex verbis Sancti Augustini», con letture tratte dagli scritti di Sant'Agostino e intermezzi musicali a cura dell'arpista Tiziana Loi.

Domenica 27 agosto, alle 20, memori dell'importanza del dialogo e della cooperazione tra Chiesa Cattolica e artisti, sottolineata dai Ss. Paolo VI e Giovanni Paolo II, e, nel recente passato, da papa Francesco, si terrà un concerto sinfonico della prestigiosa Orchestra da camera «Wendt», che annovera nel suo organico alcuni tra i migliori giovani artisti sardi, diretta da don Raimondo Mameli.

Infine, lunedì 28 agosto, solennità di Sant'Agostino, è prevista una processione alle 18.30 per le strade del quartiere e, a seguire, la celebrazione della Messa solenne.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL SIMULACRO DI SANT'AGOSTINO

IL SACERDOTE È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Ricordo di un amico:
don Dino Pittau

Quando ho saputo della morte di don Dino mi è venuto naturale pensare al suo ingresso in Paradiso. Tante volte l'ho ricevuto in ufficio e veniva sempre con lo stesso stile dimesso, riguardoso, educato, timoroso di disturbare. Era un signore. Credo che anche in Paradiso sarà entrato così, quasi chiedendo scusa a San Pietro di doversi occupare di lui.

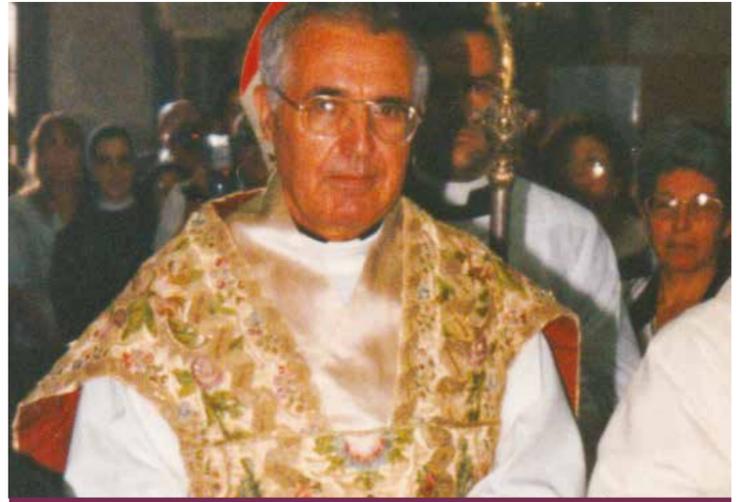
Per me don Dino era un amico fidato, riservato, dignitoso. Potevo consigliarmi con lui. Era informato e mai di parte. Era un vero prete, tutto prete, prete in tutto: nei suoi gusti, nel suo portamento, nell'abbigliamento e nella sua casa, dove aveva raccolto cose di un certo valore, che gli erano state donate o che aveva recuperato da antiquari che avevano messo in vendita qualche quadro sacro o, peggio ancora,

qualche Crocifisso, che era così esposto alla profanazione del commercio. Per lui non andava bene, e allora li salvava portandoli in casa sua, che era sempre la casa di un prete.

Era innamorato della Chiesa e lavorava per essa riuscendo a raccogliere un gruppo di anime facendone «le Missionarie di Gesù Sacerdote», perché si mettessero a servizio dei sacerdoti o dei vescovi per amore del Signore. Quando ebbe disponibilità economiche le donò alla diocesi, perché si utilizzassero per i sacerdoti e a favore della Caritas. Amò le parrocchie dove fu parroco, lasciando in tutte un ricordo bellissimo di sé. Era innamorato della sua Cattedrale di cui si onorava di esserne parroco. Fu durante il suo servizio che si fecero i restauri del duomo e l'adeguamento liturgico del presbiterio.

Siccome era innamorato di tutto, anche dei muri, gli interventi gli procurarono non pochi problemi. Per lui era una sofferenza quando l'Arcivescovo arrivava in Cattedrale con l'architetto per decidere i restauri e soprattutto i cambiamenti da apportare. Non avrebbe voluto mollarci un momento e, ad ogni proposta di novità, la sua reazione era sicura: «Nooooo!!!». Avevamo escogitato uno stratagemma: quando andavamo in Cattedrale, don Luca, il mio bravissimo segretario, lo intratteneva nel suo ufficio con problemi liturgici o più o meno pastorali. Però i loro problemi si esaurivano sempre prima dei nostri progetti, per cui prontamente appariva e voleva sapere cosa avevamo combinato.

Era una divertente battaglia con don Dino, che concludemmo con la consacrazione dell'altare risiste-



MONSIGNOR DINO PITTAU

mato con sua grande soddisfazione. Quando arrivai a Cagliari, un caro amico di vecchia data, monsignor Melis Fois, vescovo di Nuoro, mi disse che don Dino Pittau era il prete più santo della diocesi di Cagliari. Ovviamente appena lo individuai glielo dissi e lui, come al solito, si schernì e mi spiegò il motivo di tale giudizio lusinghiero: aveva assicurato a monsignor Melis Fois due «Missionarie di Gesù sacerdote», di cui era responsabile e fondatore, per il servizio in episcopio. Capii che per un favore del genere il titolo se lo era meritato.

Non so se fosse il più santo di tutti i preti di Cagliari, certamente era un bel prete, ben riuscito, felice di esserlo, come tanti altri che ho avuto la grazia di conoscere e che adesso formano il presbiterio cagliaritano in Paradiso. Son certo che molti lo ricorderanno come il prete del loro Battesimo, della prima Confessione e Comunione, del loro Matrimonio e quando penseranno a lui sentiranno il «Buon profumo di Cristo» che don Dino lasciava dietro di sé.

Monsignor Giuseppe Mani
Arcivescovo emerito di Cagliari

©Riproduzione riservata

NEL CENTRO DELLA TREXENTA UNA DELLE FESTE PIÙ SENTITE

Devozione profonda a «Santa Mariedda»

La Madonna della Neve è uno dei titoli sotto cui viene invocata la Vergine. A Senorbì però è nota come «Santa Mariedda» che si celebra insieme a Sant'Antioco, nel centro della Trexenta. Anche quest'anno, come sempre accade, la classe dei 50enni si è occupata di organizzare gli appuntamenti che segnano le vite del paese ad inizio agosto.

L'inizio lo dà la festa di Sant'Antioco, il 31 luglio, quest'anno con la celebrazione presieduta dal vescovo



«SANTA MARIEDDA»

emerito di Nuoro, Mosè Marcia, e il 1 agosto con la processione per le vie del paese, dopo la Messa presieduta dal senorbese monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei.

Il 4 e 5 agosto invece al centro c'era «Santa Mariedda». Venerdì la Messa del parroco di Escalaplano, don Giampaolo Matta, seguita dalla processione per le vie del paese verso la chiesetta campestre dedicata alla Vergine. Sabato 5 agosto, memoria liturgica della Madonna della Neve, la Messa nella chiesetta, presieduta da don Michele Piras, parroco di Suelli, mentre domenica scorsa la processione di rientro del simulacro in chiesa e la Messa presieduta da don Fabrizio Pibiri, parroco di Donori. «Celebrare la festa di un Santo o della Beata Vergine - scrive nel foglio di collegamento il parroco, don Nicola Ruggeri - è sempre un momento di grande gioia spirituale che lascia nella nostra vita un segno di speranza e serenità». Non è mancato il consueto corollario di appuntamenti civili con cantanti e suonatori, fuochi pirotecnici.

I. P.

©Riproduzione riservata

SAN VITO HA CELEBRATO
LA MARTIRE SANTA BARBARA

Sabato sera la Messa nell'omonima chiesa, domenica invece dopo la celebrazione vespertina la processione per le vie del paese.

Così San Vito ha onorato Santa Barbara, patrona dei minatori, alla quale da alcuni decenni è dedicata la chiesa in via Leonardo da Vinci, alla periferia del paese del Sarrabus.

Una chiesa che ha un ampio piazzale, utilizzato per diverse attività e per le celebrazioni all'aperto.

Al nome della martire è legata la protezione dei Vigili del Fuoco, che proprio a San Vito hanno un distaccamento e i cui rappresentanti hanno partecipato alle celebrazioni. Il centro del Sarrabus è stato sede di attività mineraria a Monte Narba, da qui la profonda devozione degli abitanti verso Santa Barbara.



©Riproduzione riservata

A MONSERRATO FESTEGGIAMENTI
SOLENNI PER SAN LORENZO

È la Messa del mattino nella chiesa del SS. Redentore alle 7 del 9 agosto a dare il via ai festeggiamenti di San Lorenzo a Monserrato, nel pomeriggio invece il passaggio del Gonfalone del Santo al presidente del Comitato 2023, a seguire la Messa nello spazio polivalente della parrocchia, al termine della quale parte la processione per le vie della cittadina, con il simulacro trainato dal giogo dei buoi. Il 10 le Messe in parrocchia e quella nella chiesetta campestre, in particolare quella delle 19 animata dal coro polifonico. L'11 agosto invece il rientro del simulacro in processione, trainato dal giogo dei buoi, la breve sosta di ringraziamento al SS. Redentore e la prosecuzione verso la parrocchia di Sant'Ambrogio. Da segnalare tra i festeggiamenti civili la rievocazione del martirio di San Lorenzo a cura dell'Associazione «Vis et honor».



Da segnalare tra i festeggiamenti civili la rievocazione del martirio di San Lorenzo a cura dell'Associazione «Vis et honor».

DALLA CASA CIRCONDARIALE DI UTA I RACCONTI DEGLI OSPITI

Missione come incontro con gli altri

Prosegue la pubblicazione di testimonianze dal carcere di Uta, dopo gli incontri del cammino sinodale.

È un grande piacere avervi qui nostri ospiti e ci regalate un momento di vera energia che allieta positivamente i nostri cuori. Voglio presentarvi alcune personali riflessioni su questo cammino sinodale.

Il cammino sinodale dà un senso a questa nostra vita da reclusi.

Io sono musulmano ma ho accettato di partecipare agli incontri in questa cappella che è un luogo sacro e importante per tutti i cristiani.

Giusto una puntualizzazione: sia il cristianesimo sia l'islam sono religioni abramitiche che sono accomunate da un solo Dio. Penso amaramente a quante lotte e quanti morti inutili si debbano contare in nome della cosiddetta religione. Purtroppo come diceva il grande Einstein la stupidità umana è davvero infinita.

Voglio anche raccontarvi dell'esperienza sinodale che

ho vissuto fin da piccolo nel mio paese il Senegal dove ci si riunisce normalmente per dialogare e per camminare insieme in tanti aspetti della vita quotidiana.

Nel ringraziarvi ancora della vostra presenza mi è gradito porgere un saluto affettuoso a Silvia, padre Gabriele, Pino e Mario che sono sempre vicini a noi.

Testimonianza di Sek Babacar

©Riproduzione riservata



Uomo di poca fede, perché hai dubitato?

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire

della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, SE sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle ac-

que e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

(Mt 14,22-33)

COMMENTO A CURA DI
FRANCESCA DIANA

Il Vangelo di questa domenica si apre con la fuga di Gesù dalle folle appena saziato da un pane inspiegabilmente moltiplicato, o meglio, condiviso senza mai esaurire e dall'energico richiamo ai discepoli entusiasti d'essere compagni privilegiati di un Signore straordinariamente prodigioso.

Gesù, invece, estraneo da sentimenti di gloria sente in cuore un'unica necessità, la sola che sostiene e narra la verità della sua vita: ritirarsi in solitudine per nutrirsi e fortificarsi della relazione intima con il Padre.

Mentre la barca dei discepoli è in preda ai marosi, Gesù, scambiato per un fantasma, cammina sulle acque del mare presentandosi già come il Cristo della resurrezione che domina le potenze del caos e del maligno e con la sua voce rassicurante incoraggia gli amici impauriti.

Pietro, spinto dal desiderio di raggiungere il maestro, si fa avanti. Forse memore del successo poco prima vissuto con la moltiplicazione dei pani confida in un miracoloso ribaltamento della situazione: mare piatto, brezza piacevole e compiacimento dei compagni e, perché no, anche del Signore.

Il discepolo, come accade a noi, spera che insieme al Maestro le circostanze avverse diventino favorevoli, le difficoltà cessino, mentre violentemente e amaramente constata l'invariabilità della situazione e l'insufficienza delle sue capacità per questo gesto umanamente impossibile. Concentrato sulle sue sole forze e deluso dal mancato intervento divino, affonda anziché sollevare

lo sguardo e affidarsi al Signore di cui, deve ammettere, non ha ancora compreso la profonda identità.

Solo nel momento in cui, terrorizzato, trova la forza di gridare: «Signore salvami!», Gesù lo richiama alla verità di se stesso, come se gli dicesse: Pietro, la fede che corre nelle tue vene è poca e instabile, fidati di me e dubbio e paura verranno meno; ciò che è impossibile agli uomini, a Dio è possibile (cf Mt 19,26).

Inizia a sperimentare che la fede non offre corsie preferenziali e facilitate, ma permette di camminare al buio, in mezzo a tante avversità, con la sola sicurezza della presenza del Signore.

In quella barca, da sempre immagine della Chiesa, i discepoli sperimentano la vulnerabilità umana e la paura che blocca la vita sino a quando la persona di Gesù trasforma la tempesta in calma e spalanca il cuore degli amici che riconoscono la sua vera identità – domanda di fondo che attraversa questi capitoli – confessandone potenza e sovranità: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Pietro è nostro compagno. La vita di ciascuno di noi si gioca tra la spinta a consegnarci totalmente a Dio affamati di salvezza e il rischio di perdere qualcosa, il timore di affogare, fallire. Questa condizione va attraversata e vissuta con piena consapevolezza e non elusa poiché il Signore si manifesta proprio lì, in mezzo alle tempeste delle nostre notti, senza eliminare, come desidereremmo, venti contrari e timori. Là, dentro il terrore di perdere la vita, scontrandoci con povertà e fallimenti e riconoscendo Gesù come Signore della nostra esistenza, viviamo l'esperienza d'esser salvati.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Cari giovani, Dio vede tutto il bene che siete

«**O**brigado a tutti voi, cari giovani! Dio vede tutto il bene che siete, Lui solo conosce quello che ha seminato nei vostri cuori [...]: fatelo crescere, custoditelo con cura». Le parole di papa Francesco, pronunciate al termine della Messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona (6 agosto), esprimono bene lo spirito con cui riprendere in mano le riflessioni proposte nei giorni trascorsi in Portogallo.

Il primo grande incontro del Santo Padre con i giovani è stato quello del 3 agosto, con la cerimonia di accoglienza al Parque Eduardo VII.

«Voi - ha evidenziato il Pontefice rivolgendosi ai giovani - non siete qui per caso. Il Signore vi ha chiamati. [...] Provate a immaginare queste tre parole scritte a grandi lettere; e poi pensate che stanno scritte dentro ciascuno di voi, nei vostri cuori, come a formare il titolo della vostra vita, il senso di quello che sei: tu sei chiamato per nome».

Siamo chiamati perché «siamo amati», agli occhi di Dio «siamo

figli preziosi, Egli vuole fare «di ciascuno di noi un capolavoro unico e originale».

A volte, ha proseguito papa Francesco, «i nostri occhi sono annebbiati dalle negatività e abbagliati da tante distrazioni», tutto ciò impedisce di vedere che «siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere».

La Chiesa, allora, appare davvero come «la comunità di quelli che sono chiamati: non siamo la comunità dei migliori, no, siamo tutti peccatori, ma siamo chiamati, così come siamo».

In questa prospettiva per il Santo Padre è possibile affermare che nella Chiesa «c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo». Il Signore Gesù «non punta il dito, ma apre le sue braccia».

Il Pontefice ha poi invitato i giovani a non stancarsi di «fare domande». Una sana inquietudine può essere «il miglior rimedio all'abitudine, a quella normalità piatta che anestetizza l'anima». Le inquietudini possono essere trasformate in preghiera, rimanendo certi che le risposte arri-

veranno. Dio «ama per sorpresa, non è programmato. L'amore di Dio è sorpresa. Sempre ci tiene svegli e ci sorprende».

Nell'omelia della Messa a conclusione della Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata al Parque Tejo il 6 agosto, il Santo Padre, riprendendo il Vangelo della festa della Trasfigurazione del Signore (cfr Mt 17,1-9), ha voluto indicare ai giovani cosa portare con sé una volta rientrati nella vita quotidiana. Per farlo ha utilizzato tre verbi: brillare, ascoltare e non temere.

Come Pietro, Giacomo e Giovanni «anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce [...] che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita [...] con la luce della risurrezione di Gesù. [...] Il nostro Dio [...] illumina il nostro sguardo, il nostro cuore, la nostra mente, il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita».

Non bisogna dimenticare che «non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori», ciò semplicemente «abbagliati». Non basta neppure esibire



LA MESSA CONCLUSIVA DELLA GMG (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«un'immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita». Si può brillare sul serio «quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. [...] Diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore».

Nella scena della Trasfigurazione la voce del Padre dice: «Questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo» (Mt 17,5). Per il Pontefice «tutto quello che c'è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo». Questo è un invito rivolto a ciascun giovane: «Prendi il Van-

gelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi».

Papa Francesco ha terminato l'omelia incoraggiando i giovani a non avere paura: «Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, Lui che conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi. [...] Oggi Lui dice a voi [...]: «Non temete, coraggio, non abbiate paura!»».

©Riproduzione riservata

IL PAPA ALLA VEGLIA DI PREGHIERA AL PARQUE TEJO DI LISBONA

Tutto si paga: solo l'amore di Gesù è gratis

Maria «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Sono le parole evangeliche scelte come tema della Giornata Mondiale della Gioventù ad aver guidato il discorso di papa Francesco durante la veglia di preghiera celebrata al Parque Tejo di Lisbona la notte del 5 agosto, insieme a oltre un milione e mezzo di giovani provenienti da ogni parte del mondo.

La Madre di Gesù, ha posto in rilievo il Santo Padre, andando subito da Elisabetta «compie un gesto non richiesto e non dovuto; Maria va perché ama e «chi ama vola, corre lietamente» (L'imitazione di Cristo, III,5)».

Nella vita di Maria in quel momento è presente una duplice gioia: «Aveva appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, che avrebbe accolto il Redentore, e anche la notizia che la cugina era incinta».

La sua esistenza però è già proiettata oltre sé stessa. Il Pontefice ha invitato a chiedersi quale sia la ragione di un tale agire. Il motivo è dato dal fatto che «la gioia è missionaria, la gioia non è per uno, è per portare qualcosa».

«Vi domando - ha chiesto papa Francesco ai giovani -: voi che siete venuti a incontrarvi, a trovare il messaggio di Cristo, a trovare un senso bello della vita, questo, lo terrete per voi o lo porterete agli altri? [...] È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria!».

Questa gioia non arriva per caso o dal nulla, «altri ci hanno preparato a riceverla. [...] Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri. Loro sono come le radici della nostra gioia».

Noi abbiamo realmente «radici di gioia. E allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri. Non si tratta di portare una gioia passeggera, una gioia del momento; si tratta di portare una gioia che crea radici».

Come è possibile realizzare tutto questo? Per il Santo Padre «la gioia non sta nella biblioteca, chiusa -anche se è necessario studiare! - ma sta da un'altra parte. Non è custodita sotto chiave. La gioia bisogna cercarla, bisogna scoprire-

la. Bisogna scoprirla nel dialogo con gli altri, dove dobbiamo dare queste radici di gioia che abbiamo ricevuto». A volte può subentrare anche la stanchezza e la voglia di arrendersi: «Voi credete che una persona che cade nella vita, che ha un fallimento, che anche commette errori gravi, forti, che la sua vita sia finita? No! Che cosa bisogna fare? Alzarsi! [...] Gli alpini, ai quali piace scalare le montagne, hanno un canto molto bello che dice così: «Nell'arte di salire sulla montagna, quello che conta non è non cadere, ma non rimanere caduto». È bello!». I giovani sono chiamati anche a risollevarsi chi nella vita «ha chiuso alla speranza, ha chiuso ai desideri e rimane a terra».

È fondamentale conquistare «la costanza nel camminare. E nella vita per ottenere le cose bisogna allenarsi a camminare». Per spiegare questo passaggio il Santo Padre ha utilizzato un'immagine sportiva: «Dietro a un goal, cosa c'è? Tanto allenamento. Dietro un risultato, cosa c'è? Tanto allenamento. E nella vita non sempre uno può fare quello che vuole,



PAPA FRANCESCO ALLA VEGLIA (FOTO VATICAN MEDIA)

ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro; ognuno ha la propria vocazione». Tutto ciò si realizza «non perché seguiamo un corso sul camminare», ma in quanto lo si apprende dalla vita: «Si impara dai genitori, dai nonni, dagli amici, dandosi una mano a vicenda».

Nella vita, ha concluso papa Francesco, «nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù! Quindi, con questo gratis che abbiamo - l'amore di Gesù - e con la voglia di camminare [...] andiamo avanti, senza paura».

R. P.

©Riproduzione riservata

Il cammino riparte da Lisbona

Centinaia di gruppi, migliaia di ragazzi arrivati a Lisbona da 180 diocesi per partecipare alla 37ma Giornata Mondiale della Gioventù hanno varcato la soglia di «Casa Italia», in rua Artilharia 1.

Ogni giorno dalle 9 alle 22, il «quartier generale tricolore» ha accolto i pellegrini italiani con i loro accompagnatori, fornendo informazioni, materiale e supporto, facendo fronte ad eventuali esigenze di tipo sanitario o burocratico, e diventando sempre più un punto di riferimento per tutti, Vescovi e giovani.

«Casa Italia» - spiega don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della CEI - non è un luogo di destinazione, ma piuttosto di sosta che, da una parte, ha la funzione concreta di rispondere a dei bisogni e, dall'altra, quella di essere un posto di scambio e incontro, nell'informalità.

«Per i giovani, i capigruppo e i genitori che stanno a casa prosegue don Falabretti - sapere che esiste un luogo così è importante. È come un rifugio in montagna quando scoppia un temporale improvviso; è sapere di poter avere un tetto sulla testa, di poter contare su qualcu-

no che ti accoglie. I servizi di «Casa Italia» li abbiamo sperimentati e costruiti sul campo, un po' alla volta, da Cracovia in poi, in base all'esperienza. Si tratta ormai di un modello, anche per le altre Conferenze Episcopali».

Dal 1° al 6 agosto, il presidio medico di «Casa Italia», coordinato dal dottor Riccardo Cazzuffi, pneumologo degli Ospedali Riuniti Padova Sud «Madre Teresa di Calcutta», ha dato assistenza a circa 200 ragazzi per un primo soccorso per lievi patologie.

Grazie alla collaborazione con l'Ambasciatore d'Italia in Portogallo, Carlo Formosa, è stato operativo anche un ufficio dell'Ambasciata, a disposizione di quanti avevano smarrito i documenti. «Casa Italia» inoltre è stata la base dei media CEI - Avvenire, Tv2000 e inBlu2000, Agenzia Sir - che, ognuno con il proprio stile e linguaggio, hanno offerto un racconto a 360° dell'appuntamento di Lisbona, sulla carta stampata, sui social, sul web, in tv e sulle frequenze radio.

«La circolarità vissuta dai nostri media - sottolinea Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali - è una ricchezza che aiuta anche a

comprendere il ventaglio di possibilità con cui avvicinarsi alla realtà: articoli, servizi televisivi, lanci di agenzia... tutto concorre ad ascoltare e a raccontare. Una strada da percorrere con decisione per continuare a leggere con l'occhio della fede quanto avviene intorno a noi. È la sfida per il presente e la grande opportunità per il futuro».

«Il Papa -afferma monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI - ha rivolto tante domande ai giovani; noi lasciamoci interrogare dalla loro presenza. La Gmg non finisce qui a Lisbona: è necessario andare nel mondo, tornare nelle strade, continuare a lavorare e studiare con la certezza di un Amore che ci ha chiamato e consegnato il mandato di dire a tutti di essere amati».

«La Chiesa - conclude il Segretario - deve andare, inquietata ma certa, verso Dio e verso gli uomini; la Chiesa ha bisogno di un nuovo annuncio che non può non camminare con i piedi e con il cuore di questi giovani».

F. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 14 al 20 agosto
a cura di don Roberto Piredda
Dal 21 al 27 agosto
a cura di don Emanuele Mameli
Dal 28 agosto al 3 settembre
a cura di don Emanuele Meconcelli

Dal 4 al 10 settembre

a cura di don Nicola Ruggeri
Dal 11 al 17 settembre
a cura del diacono Nico Grillo**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LE STORIE DEI RIFUGIATI UCRAINI ACCOLTI A VARSAVIA

Il nuovo equilibrio in una vita sospesa

Conclusa l'eucarestia i fedeli si spostano nella piccola navata laterale. La lunga cantilena del sacerdote è una preghiera speciale per i morti in guerra. Anche i bambini, prima liberi di alternare gioco e liturgia, ascoltano solenni. È un sabato mattina luminoso a Varsavia. I fedeli sono tutti ucraini nella chiesa di Santa Sofia. Fra loro ci sono anche Victoria e le sue tre bambine. Per capire qualcosa dell'esilio vissuto oggi da almeno sei milioni di rifugiati basta seguirle nel loro appartamento di periferia.

I condomini bassi e grigi d'epoca sovietica premono su entrambi i lati della strada, si avvicinano in entrata e in uscita, creando un piccolo microcosmo di automobili, biciclette e passeggini abbandonati, saluti e richiami. «Lui è ucraino, e anche lei, anche loro. Siamo molto uniti, ci aiutiamo, siamo una sola grande famiglia», spiega Victoria. Il minuscolo appartamento è una baraonda di giocattoli e vestiti. L'unica stanza da letto è per Dimitri, impegnato anche oggi in un lungo turno

di lavoro nell'edilizia. Dal riposo dipende ogni cosa. Fino a marzo 2022 il capofamiglia viveva da solo, spediva le rimesse ogni mese a Dnipro. Poi l'invasione russa, la fuga, il nuovo equilibrio della vita sospesa. «I polacchi sono stati molto generosi con noi, ma integrarsi completamente resta difficile. Vorrei solo che questa guerra finisse, così tanti fra i nostri giovani muoiono ogni giorno al fronte. Ma non so se cambierebbe davvero qualcosa per noi. Tornare in un paese devastato? Forse si aprirebbero delle opportunità. Forse», dice Victoria.

«Molti ucraini oggi si sono adattati alla nuova vita in Europa, Canada e Stati Uniti. Temo che almeno metà non torneranno a casa. Questo sarà un problema per il futuro della nazione. Lui presto tornerà in Ucraina a combattere, è qui in licenza, ma ciò non gli ha impedito di sposare la sua bella» dice Roman Drosdz, direttore del coro della chiesa di Santa Maria, indicando Andrej ed Helena, che accompagnati dai soli testimoni hanno appena con-

cluso il rito, e si avviano a festeggiare in sacrestia.

Sull'espresso notturno diretto a Kiev centinaia di ucraini tornano a casa per abbracciare chi è rimasto, risolvere incombenze con le tasse o con la legge, far incontrare nonni e nipoti, ascoltare la voce amica del medico di fiducia. Nelle due ore di pausa a Chelm, sul confine, riempiono ordinatamente i supermercati che ormai hanno sistematicamente esteso l'orario di apertura. Mangiano silenziosi sul prato e le panchine, sui gradini della stazione. Li illumina uno spicchio di luna.

Anche se il conflitto rende impossibili o effimere le statistiche, molti operatori umanitari concordano nel rilevare l'enorme aumento nella capitale dei senzatetto.

Le stime della Banca Mondiale immaginano che fino al 55% della popolazione ucraina viva sotto la soglia della povertà. Alcune stime arrivano all'80%. Gli aiuti occidentali e lo spirito resistenziale hanno stabilizzato l'economia, e grandi investimenti sono attesi per la ricostruzione, stagione dif-



IN ATTESA DI AIUTI UMANITARI (FOTO ACENSIS); IN ALTO LUCA FOSCHI

ficile da immaginare oggi, con il fronte in stallo e un desiderio, da parte ucraina, di piena vittoria sull'invasore.

Nella «Casa della Misericordia», rifugio per senzatetto di Dnipro-vsky, estrema, umile periferia della capitale, vive da tre anni Nicolaj. È arrivato qui dopo dieci anni di vagabondaggi, cominciati con un infarto che ne ha menomato la mobilità e la parlata. Un passato da migrante e un presente da studente autodidatta d'informatica, impegno utile soprattutto a trascorrere l'eterno ritorno dei giorni sempre uguali. «Ho trovato la fede soltanto da adulto, ho dovuto sbagliare tanto

per essere pronto. Ma adesso conosco lo scopo della mia vita sulla terra. Sono un pescatore d'uomini, e quando tutto sarà finito andrò in giro a portare la parola del Cristo. La pace innanzi tutto. La guerra è per chi non ha ancora trovato la luce». Ascoltano il suo inglese con rispetto, senza capire i compagni di stanza. Andrej e Dimitri, ciechi. «Walter», anche lui offeso da un infarto in una fredda notte per strada, molti anni fa ormai: «Guerra o pace per noi è lo stesso, non cambia mai nulla».

Luca Foschi
Inviato a Kiev

©Riproduzione riservata

Dopo il terremoto continua il lavoro di Caritas italiana



Tenere desta l'attenzione, informare, testimoniare vicinanza e prossimità. Sono trascorsi sei mesi dalle scosse di terremoto che hanno sconvolto Siria e Turchia. L'occasione per fare un primo bilancio della situazione e delle attività messe in atto grazie alle risorse messe a disposizione della Cei, alle offerte raccolte a seguito della Colletta nazionale, all'intervento di Caritas Italiana e della rete Caritas internazionale. Caritas Italiana è stata presente fin dall'inizio a supporto delle Caritas locali, contribuendo alle azioni di assistenza alla popolazione terremotata attraverso di esse, con diverse attività. Ha operato anche sul territorio nazionale coinvolgendo le comunità sul piano dell'informazione, della vicinanza con la preghiera, della raccolta fondi nell'ambito della Colletta nazionale indetta dalla Cei. Una delegazione di Caritas Italiana, guidata dal direttore don Marco Pagnello, ha visitato le comunità in Turchia da l'11 al 13 luglio scorso. «Nel nostro percorso da Iskenderun ad Antiochia, un'enorme

distesa di tende allineate ha colpito la nostra attenzione: migliaia e migliaia di famiglie che hanno perso tutto, molte delle quali già in condizioni di grave vulnerabilità. Ma anche la presenza di tantissimi edifici destinati ad essere abbattuti con tutte le conseguenze ambientali che ne derivano», raccontano gli operatori di Caritas Italiana. Dall'11 al 14 settembre il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, si recherà in Siria per fare il punto sugli interventi in corso e le prospettive di lavoro future. «Scopo della visita di settembre - spiega don Pagnello - è dire a questa terra: non siete soli! Caritas italiana accompagna da tempo la Chiesa sorella in Siria; continuiamo a farlo ancora di più oggi, attraverso la presenza dei nostri operatori, qui a lavorare con voi, e rispondendo, stando in Italia, alla nostra vocazione di advocacy e di animazione».

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ **Parcheggi in centro**

Da mercoledì 9 agosto sono attivi gli stalli per la sosta riservati ai residenti dei quartieri Stampace e Marina con pass. ZTL Marina, ZTL Stampace Basso, ZTL Stampace Alto, via Tigellio e via Roma.

Gli stalli sono stati suddivisi per colore in funzione del Pass da esporre e riportano una lettera che individua la fascia oraria riservata.

■ **Più voli aerei**

Ita Airways nella programmazione della stagione invernale, ha inserito frequenze aggiuntive nell'operativo tra Cagliari e Roma Fiumicino e tra Cagliari e Milano Linate. In particolare ha aggiunto un volo sulla rotta Cagliari - Roma Fiumicino nei mesi di dicembre, gennaio e marzo, e un volo sulla rotta Cagliari - Milano Linate da novembre a marzo.

■ **Banco di Sardegna**

Segnali positivi per il settore bancario.

Crescono infatti gli utili del Banco di Sardegna nel primo semestre 2023: l'utile lordo si attesta a 129,3 milioni, rispetto ai 32,3 milioni di giugno 2022, il più alto di sempre.

L'utile netto, dopo aver scontato imposte per 35,7 milioni, è di 93,6 milioni rispetto ai 28,3 del 2022.

■ **«Calici di stelle»**

Sanluri, il suo castello medievale Eleonora d'Arborea e le vie circostanti ospitano «Calici di Stelle». Un brindisi di mezza estate con una selezione di vini dal nord al sud della Sardegna, in uno scenario d'altri tempi. La manifestazione regionale è organizzata dalle «Cantine del Movimento del turismo del vino della Sardegna».



Sul Microcitemico decide il Consiglio

Un emendamento dell'Assemblea chiede il rientro di 2 reparti all'Arnas-Brotzu

■ DI ALBERTO MACIS

Alla fine i consiglieri regionali hanno approvato un emendamento al collegato alla finanziaria, che da tempo 30 giorni alla Giunta per definire, con una delibera, tempi e modalità per il ritorno sotto l'influenza dell'Arnas Brotzu di onco-ematologia pediatrica e il Centro trapianti midollo osseo del Microcitemico.

Si chiude così la controversa vicenda che ha visto contrapposti assessorato della Sanità e famiglie dei bambini in cura presso l'ospedale cagliaritano.

Secondo la maggioranza con l'adozione della delibera potranno essere superati i problemi che in particolare riguardano gli anestesisti: ora ogni volta che servirà un anestesista pediatrico l'onco-ematologia potrà contare su quelli del Brotzu e non sarà costretta a redigere richieste e attendere tempi lunghi.

Secondo invece l'opposizione, che si è astenuta nel corso del voto in Aula, «non c'è alcuna certezza che questa soluzione funzioni – ha chiarito France-

sco Agus, capogruppo dei Progressisti. Ci saranno problemi nel passaggio inverso, come per la gestione delle guardie, della radiologia e dei trasporti in ambulanza». Al di là delle posizioni per le famiglie dei piccoli pazienti, che attendono la rimozione del catetere e che hanno a che fare con problemi di salute, la notizia del passaggio dei due reparti al Brotzu è una splendida novità.

Erano state proprio le madri e i padri dei piccoli pazienti a denunciare l'impossibilità di ottenere le cure necessarie. Nelle ultime settimane si era delineato uno scontro molto duro: le famiglie avevano chiamato i carabinieri in reparto, avevano depositato un esposto alla procura della Repubblica perché le procedure saltavano e venivano rimandate, ed era impossibile una gestione organizzata di cure e interventi sui piccoli pazienti.

Le tensioni si sono trascinate per giorni, con continui rilanci di accuse e i sindacati del personale medico che a denunciare l'impossibilità di poter assicurare il servizio necessario.

In una riunione sul tema «Di-



L'OSPEDALE MICROCITEMICO

fendiamo i reparti, difendiamo la sanità pubblica», promossa dall'Associazione sarda genitori onco-ematologia pediatrica, dal sindacato degli anestesisti Aaroi-Emac, dal Tribunale per i diritti del malato, dal Comitato per la difesa della sanità pubblica, da Cittadinanzattiva, era stata chiesto a gran voce l'apertura di un tavolo tecnico in assessorato. Pochi giorni dopo la scelta del Consiglio regionale di dare un indirizzo chiaro alla Giunta, che di fatto va incontro alle richieste formulate proprio in quella riu-

nione da associazione di malati e personale sanitario.

Secondo le associazioni con il ritorno sotto l'ala de l'Arnas Brotzu, il reparto di onco-ematologia e il Centro trapianti del Microcitemico riprenderanno a funzionare a meraviglia, non come accaduto con la riforma sanitaria che, a loro dire, ha segnato un drastico peggioramento.

Ora si attende la delibera di Giunta con la quale verrà ratificato l'indirizzo dato dal Consiglio regionale.

©Riproduzione riservata

Nuovo reparto di terapia intensiva al Santissima Trinità



L'ospedale «Santissima Trinità» di Cagliari ha un nuovo reparto di Terapia intensiva.

Lo guida Mario Cardia, anestesista di lunga esperienza nella gestione dei reparti covid del Binaghi. La struttura «sarà a disposizione di pazienti che necessitano di un monitoraggio continuo - ha spiega Cardia nel corso dell'inaugurazione - e continuerà ad essere a supporto di eventuali pazienti con criticità polmonari».

Il reparto ha a disposizione 8 posti letto il nuovo reparto di terapia intensiva e, secondo i dirigenti sanitari, andrà ad integrare i posti letto della Rianimazione, portando tutta l'esperienza del team maturata nella gestione dei pazienti Covid al Binaghi.

Sempre nello stesso ospedale è pienamente ope-

rativa il reparto di geriatria, chiuso al tempo del Covid, e farà fronte alle necessità terapeutiche di tante persone anziane che ogni giorno affluiscono al presidio e al pronto soccorso e che necessitano di ricovero.

La riapertura del reparto di geriatria, unitamente alla apertura del secondo reparto di terapia intensiva, manifestano un lento e graduale ritorno alla normalità dell'ospedale Santissima Trinità, struttura sanitaria che durante la pandemia ha sopportato il pesantissimo carico di pazienti Covid in arrivo da tutta la Sardegna, sottoponendo il personale sanitario ad un eccessivo impegno di lavoro.

I. P.

©Riproduzione riservata

La Sardegna è sotto per le coperture nelle vaccinazioni obbligatorie



La Sardegna così come il resto d'Italia non raggiunge i target delle vaccinazioni obbligatorie.

Questo è il risultato di un'analisi condotta dalla Fondazione Gimbe, dopo aver analizzato i dati pubblicati dal Ministero della Salute.

Lo scopo dell'analisi è stato quello di valutare in primis l'impatto della pandemia Covid-19, in relazione ai ritardi nell'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie.

Gli anni presi come riferimento sono stati, considerando che non è mai stata fatta un'analisi sistematica, il triennio dal 2019 al 2021.

Sono stati analizzati i dati riguardanti dieci vaccinazioni: anti-poliomelite - in cui sono stati inclusi tutti quelli del vaccino esavalente come anti-difterica, anti-tetanica, anti-pertosse, anti-epatite B - anti-morbillo, anti-varicella, anti-pneumococco, anti-rotavirus, anti-meningococco B.

Per la fascia d'età 0-24 mesi sono stati utilizzati gli indicatori raccomandati dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019: ovvero >95% per tutte le vaccinazioni ad ecce-

zione dell'anti-rotavirus con il 75%, poi passato al 95% dal 2020.

Per quanto riguarda la Sardegna nello specifico, l'Isola ha registrato un aumento delle vaccinazioni anti-varicella, con il 2020 che ha registrato un +2,24% di vaccinazioni rispetto al 2019. Sempre considerando il 2020, ha registrato un aumento dello 0,27% il vaccino anti-poliomelite con 95,48%, per poi scendere al 91,88% nel 2021, non rispettando quindi il target raccomandato. L'anti-morbillo invece ha registrato un 93,61% nel 2019, con un leggero aumento dello 0,31% nel 2020 e di nuovo una diminuzione sotto il target raccomandato al 91,88% del 2021. In generale la Sardegna nel 2021 ha mostrato numeri coerenti anche in relazioni alle altre regioni, con dati che si sono assestati oltre il 90% ad eccezione delle vaccinazioni anti-rotavirus con il 75,20% e dell'anti-meningococco B con il 74,27%, con la sola Lombardia a raggiungere la soglia del 95%.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

LO RIVELEREBBERO I DATI RESI NOTI NEI GIORNI SCORSI

Porti e aeroporti sardi sono a pieno regime

DI ROBERTO LEINARDI

Negli scali sardi aumentano i passeggeri transitati e luglio fa da padrone. Da l'1 gennaio al 31 luglio negli scali aeroportuali di Cagliari, Alghero e Olbia si è registrato traffico passeggeri per 1.534.813, contro 1.471.027 del luglio 2022 e 1.394.654 del 2019. Nell'aeroporto di Cagliari nel luglio 2023 per la prima volta si è superato il muro dei 600mila, con 614.674 passeggeri, nel 2022 si era fermato a 582.497 e nel 2019 a 586.762.

Nell'aeroporto «Costa Smeralda» di Olbia i passeggeri del luglio 2023 sono stati 704.139, nel 2022 erano 672.530 e nel 2019 sono stati 603.892.

Nello scalo «Riviera del Corallo» di

Alghero-Fertilia, nel mese appena concluso si sono raggiunti 216.000 passeggeri, stesso valore del 2022 mentre nel 2019 erano 204.000.

In generale da inizio anno nei tre aeroporti sardi il traffico è stato in crescendo con un complessivo da gennaio a luglio 2023 di 5.263.147; nell'analogo periodo 2022, si è fermato a 4.822.850 e nel 2019 a 4.941.211.

Numeri in crescita anche nei porti di Cagliari, Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres i passeggeri totali sono stati 1.098.087, nel 2022 sono stati 961.560, nel 2019 erano 953.187. Da gennaio a luglio 2023, soltanto gli arrivi nei 4 porti sardi sono stati 1.446.630, contro i 1.345.431 dell'analogo periodo 2022 e 1.346.729 del 2019.

Nel luglio di quest'anno nei porti

di Cagliari si sono registrati 38.006 passeggeri con 20.107 arrivi. Nel 2022, il totale dei passeggeri è stato di 30.970 con 16.563 arrivi.

Nel porto di Olbia, nel mese appena concluso i passeggeri sono stati 756.156, con 411.581 arrivi. Nel 2022 erano 674.701 con 370.484 arrivi.

A Golfo Aranci i passeggeri totali nel mese di luglio sono stati 105.634 con 58.594 arrivi, mentre nello stesso periodo a Porto Torres i passeggeri sono stati 198.282 con 113.001 arrivi. Questi ultimi due scali hanno registrato una leggera flessione rispetto al luglio 2022, rispettivamente di 30.000 e 40.000 passeggeri, un calo ampiamente compensato dall'incremento del traffico sulle banchine di Olbia e Cagliari, così come dimostra-



L'AEROSTAZIONE DI ELMAS

to dal numero totale di transiti (1.098.087 contro i 961.560 del luglio 2022).

I numeri di luglio 2023 confermano la crescita già evidenziata dai dati del giugno 2023 nei quattro scali portuali sardi, che hanno registrato un incremento degli arrivi rispetto allo stesso periodo 2022 e 2019: 671.477 sbarchi contro i 569.224 del 2022 e i 616.911 del giugno 2019.

«I passeggeri nei porti e negli aeroporti sardi sono da record, così come gli arrivi nell'Isola», lo af-

fermano gli assessori dei Trasporti, Antonio Moro e del Turismo, Gianni Chessa, che hanno diffuso i dati dei passeggeri negli scali aeroportuali e portuali dell'Isola.

«I numeri, prima ancora delle parole – spiegano i due esponenti dell'esecutivo guidato dal presidente Solinas – certificano come nei porti e negli aeroporti della Sardegna, il traffico superi non soltanto quello del 2022 ma anche quello della stagione ante covid del 2019».

©Riproduzione riservata

Chiarezza sui numeri della stagione turistica



PASSEGGERI ALL'IMBARCO

Gli operatori turistici lamentano un luglio lontano dal tutto esaurito mentre gli esponenti della Giunta regionale parlano di ottimi dati, alla luce dei numeri negli scali aeroportuali sardi.

Ma come stanno realmente le cose? Luglio ha registrato una alta affluenza di passeggeri negli aereo-

porti di Cagliari, Olbia e Alghero, molti stranieri e meno italiani, così dicono i dati delle società di gestione degli scali, ma secondo i operatori del settore ricettivo, sia alberghiero che extra-alberghiero, questi numeri non hanno prodotto il tanto annunciato tutto esaurito pronosticato in primavera. I turisti sono dunque arrivati

ma non alloggiano in strutture ricettive, quasi sicuramente in seconde case, molte delle quali sfuggono a qualsiasi censimento. La conferma arriva da un dato incontrovertibile: l'incremento delle quantità di rifiuti solidi urbani registrato dalle società di gestione del servizio di ritiro.

A leggere ciò che accade nel nord est dell'Isola, la Gallura in particolare, giunge la prova che molte persone sono sì arrivate ma non hanno scelto le strutture ricettive ufficiali, quanto alloggi messi a disposizione dove poter trascorrere le ferie, gestendo in maniera autonoma il vitto e l'alloggio.

Probabilmente i costi eccessivi del settore ricettivo, unito alla minore disponibilità economica da parte dei vacanzieri, hanno determinato la scelta da parte dei turisti di soggiorni alternativi agli hotel. Di certo c'è che i costi dei trasporti

da e per l'Isola restano proibitivi, soprattutto a luglio e agosto, mesi nei quali la stragrande maggioranza degli italiani va in vacanza. Per ovviare a questo massiccio esodo concentrato in poche settimane, sarebbe necessaria una modifica delle politiche di lavoro nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni, consentendo una distribuzione delle ferie al personale, spalmate sui mesi da giugno a settembre. Una minore domanda di viaggi determinerebbe un calo dei costi nei trasporti. Nel calcolo dei transiti negli scali isolani c'è un ulteriore elemento che, probabilmente, è sfuggito: il numero di sardi transitati negli aeroporti per i loro spostamenti. In tanti hanno deciso di trascorrere le ferie lontano dalla Sardegna, specie all'estero o nelle principali città italiane, e lo hanno fatto utilizzando i voli

delle compagnie low-cost che operano sui tre scali isolani. È certo che la lettura dei numeri va fatta senza preconcetti o paranoie: il turismo è un'industria fondamentale per la Sardegna, rappresenta una parte importante della ricchezza prodotta nell'Isola ma stenta a diventare la principale voce di bilancio. Per questo occorre che politica e operatori del settore dialoghino per trovare una via d'uscita capace di modificare il passo ad un settore che sconta l'eccessiva stagionalità, vera causa del caro prezzi, con personale qualificato e inquadrato secondo contratti regolari e avviando controlli mirati sulle strutture che ospitano turisti fuori dalle regole del mercato. Solo così sarà possibile leggere numeri con lenti appropriate, non sfocate dalle distorsioni.

R. C.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

UN FESTIVAL VALORIZZA I DUE BENI CULTURALI SULLA COSTA

Gli «Incanti» del nuraghe e della villa romana a Quartu

DI RAFFAELE PISU

È in corso la quarta edizione di «Incanti» il festival pensato per valorizzare territorio e storia millenaria di Quartu Sant'Elena.

Fino a ottobre in programma seminari, visite guidate, reading, proiezioni, presentazioni di libri, concerti.

Quasi sessanta gli appuntamenti della rassegna culturale, con al centro il nuraghe Diana a Capitana e l'area archeologica della Villa romana a Sant'Andrea.

Due beni che il Festival vuol valorizzare e far conoscere ai tanti che, sebbene quartesi, non sanno molto sui due monumenti.

Previste anche iniziative per i bambini come laboratori di archeologia sperimentale e presentazioni di libri per l'infanzia.

Il festival «Incanti» è organizzato dalla Dd-events, sotto la direzione artistica e scientifica dell'archeologa Patrizia Zuncheddu.

L'iniziativa è promossa e finanziata dal Comune e dalla Fondazione di Sardegna, col patrocinio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari. Di particolare importanza un ciclo di conferenze di archeologia con alcuni tra i più importanti studiosi dell'università di Cagliari e Sassari e di esperti in arrivo anche da Aarhus in Danimarca e da Il Cairo.

Il nuraghe Diana è oggetto di

una riscoperta e di un rinnovato interesse da parte degli studiosi, grazie alla sua particolare tecnica costruttiva e alla posizione strategica che domina il Golfo degli Angeli, uno dei rari esempi di nuraghi costieri presenti in Sardegna, sul quale è stato anche avviato l'iter per il suo riconoscimento come patrimonio dell'umanità e dell'Unesco.

«Stiamo completando un progetto esecutivo - ha sottolineato in conferenza stampa l'archeologa Gianfranca Salis, funzionaria della Soprintendenza di Cagliari responsabile del sito - che inserisce il sito quartese all'interno di un circuito più ampio nell'Isola, finanziato con fondi del Ministe-



IL NURAGHE DI CAPITANA

ro». Il nuraghe Diana di Capatana, con la sua posizione strategica può, a detta dell'amministrazione comunale, innescare un processo culturale ampio, che ha al centro la salvaguardia del territorio e la valorizzazione dei beni dei quali è ricco il popoloso centro e

che vogliono essere valorizzare. L'idea di unire cultura, storia, tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio della cittadina sta alla base del Festival, che fino ad ottobre animerà il litorale di Quartu Sant'Elena.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Di fronte alle costrizioni obiettive della vita, ogni uomo deve impegnarsi in qualche attività. Deve quindi fare delle scelte razionali. La razionalità implica non soltanto l'utilizzo dei mezzi proporzionati alle scelte, ma che queste scelte siano esse stesse razionali, ben calibrate, pianificate. C'è una differenza dal modo di ragionare dell'uomo della civiltà capitalista e quello dell'uomo africano. Per il primo, la finalità primaria e fondamentale della pianificazione delle proprie attività è il cumulo del capitale monetario, in quanto per lui il denaro è l'assicurazione per eccellenza della sussistenza personale quotidiana e della propria felicità, per l'africano non è così. Per lui, lo scopo finale della pia-

nificazione e delle scelte, risiede nell'aumento delle possibilità di permanenza nella relazione con gli altri. Si pianificano le attività con riguardo ai dettami degli usi e costumi, per stare bene con la propria coscienza dinanzi alla morale, dinanzi al proprio clan, villaggio, ecc. L'uomo africano fa tutto per non trovarsi mai nel pericolo di essere condannato dalla morale o dal diritto e quindi, di perdere la stima della società. Si tratta quindi di una pianificazione impostata su scelte animate esse stesse dalle esigenze di convivenza armonica. Su questo punto gli africani e gli occidentali hanno in comune il senso del valore della pianificazione finalizzata delle attività. È da notare che la logica esistenziale dell'Africa (quella tradizionale) è

assai fuori dai parametri dello sviluppo socio-economico moderno occidentale, fondato sul cumulo del capitale monetario, dei beni, nella dinamica della durezza della vita. In ogni modo, per gli Africani la vita deve tendere ad una meta. Per raggiungerla, occorrono mezzi adeguati e necessari. Occorre anche in certi casi evitare di spendere inutilmente i propri sforzi e le proprie energie. Vediamo come i proverbi cercano di spiegarci tutto questo. Gli Hutu del Burundi dicono: «Ciò che il cuore desidera ardentemente mette le gambe in movimento» (colui che vuole raggiungere un obiettivo, deve cercare i mezzi necessari). Se coloro che perseguono uno stesso obiettivo, sanno vivere insieme, lo otterranno. È quello

che pensano i Bambara della Costa d'Avorio: «Coloro che vogliono che le cose durino sono il genero e suo suocero». Naturalmente se vuoi raggiungere degli obiettivi alti, devi fare sacrifici e utilizzare molti mezzi. È la constatazione dei Basonge del Congo RDC. «Un gancio di ferro più lungo aiuta a cogliere i frutti più lontani». Lo scopo di avere una cosa dipende dal livello del tuo interesse per la medesima, come dicono i Tutsi del Burundi. «L'occhio che guarda la giovane donna e quello che guarda una pianta non hanno la stessa distanza». Per raggiungere la meta, occorre sacrificio e perseveranza. Così hanno constatato i Wolof del Senegal «Ti hanno inviato a pestare il mais, non ti hanno chiesto di stare in piedi». Per

raggiungere dei risultati, ci vuole tatto e sapienza, perché «chi pesca con precauzione raccoglie enormemente» (Basonge del Congo RDC). Quando vogliamo un servizio da qualcuno, dobbiamo avere pazienza.

Gli amici Bamilèkè del Camerun così dicono: «Se la persona che è andata a cercare l'acqua al pozzo tarda a rientrare, significa che le sue zucche non sono ancora piene». Devi avere qualche amico importante per riuscire nella tua impresa. «Solo la persona che occupa il fondo degli alberi, ti procurerà del buon miele» (Abè, Costa d'Avorio). Per concludere: «Se ami l'olio, non tagliare l'albero che produce le nocchie».

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

il Portico

ABBONAMENTI 2023

Abbonati **online**
a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali (nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono).

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



La Cattedrale di Cagliari celebra la PASQUA della MADONNA



Sabato 5 agosto

ore 11,00 Esposizione del simulacro della Dormiente

6-14 agosto Novena di preparazione

ore 18,00 S. Rosario, Litanie cantate, Preghiera alla B. V. M. Assunta
ore 19,00 S. Messa con omelia

Lunedì 14 agosto

ore 18,00 Esposizione della Sacra Spina
I Vespri dell'Assunzione
ore 19,00 S. Messa solenne
ore 21,00 Solenne Veglia Mariana

Martedì 15 agosto SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

ore 09,00 S. Messa
ore 10,00 Canto di Terza
ore 10,30 S. Messa Capitolare
ore 12,00 S. Messa
ore 18,30 Il Vesperi dell'Assunzione
ore 19,00 S. Messa presieduta da S. E. R. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari

La Sacra Spina potrà essere venerata:

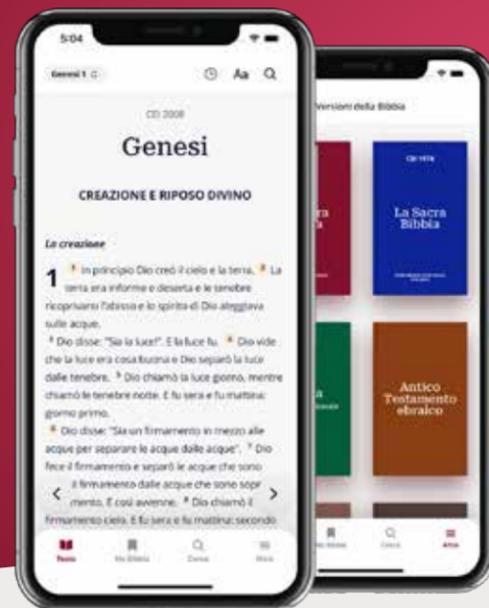
Lunedì 14 dalle 18,00 alle 24,00;
Martedì 15 dalle 08,00 alle 21,00;
Domenica 20 dalle 08,00 alle 21,00.

La venerazione sarà sospesa durante le celebrazioni liturgiche.



La Nuova App Bibbia CEI

DOWNLOAD GRATUITO



L'APP BIBBIA CEI è uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione. Riflette il sito di Bibbia EDU (bibbiaedu.it): contiene infatti i testi e le note al testo della Bibbia CEI (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della Nova Vulgata.

Consente il confronto tra testi e le ricerche per parola. Nella logica della massima inclusività, permette di modificare le dimensioni e il contrasto del carattere per le persone con difficoltà visive.

Commissionata dalla Segreteria generale della CEI a IDS&Unitelm, l'App è stata realizzata sotto la supervisione del Settore dell'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

